

Buona giornata a tutte e a tutti, vi ringrazio per l'invito, e sono davvero dispiaciuta di non poter partecipare ad una iniziativa speciale e preziosa come quella che oggi si svolge qui, in Regione Toscana. Torniamo finalmente a parlare, grazie all'associazione Luca Coscioni, di temi che toccano da vicino la vita delle persone. Quando associazioni come la vostra, che da sempre si spendono per battaglie di civiltà, incontrano le istituzioni è sempre un bel momento per la democrazia, per la crescita del lavoro di tutti noi. Sono felice che la nostra Regione abbia aperto le porte alla seduta di questo Consiglio generale, un'assise di cui tutti noi, auspico, ci sentiamo parte integrante. Per questo sono davvero dispiaciuta di non poter prendervi parte, discuterete e vi confronterete su temi di civiltà a cui sono molto legata e che ho sempre messo al centro del mio impegno politico dentro e fuori le istituzioni.

Temi di emancipazione che vanno di pari passo con il progredire d'una cittadinanza attiva e consapevole. Non è un caso se là dove i popoli si rifugiano in forze antisistema, populismi e nazionalismi, si rischia fortemente di fare enormi passi indietro sui diritti civili, sui diritti alla persona. Nel nostro Paese portiamo i segni di un percorso lento e faticoso, pensiamo a quello verso la parità di genere, la legalizzazione della cannabis, la necessità di finanziare di più e meglio la ricerca scientifica, di approdare ad una legge sul testamento biologico, e al bisogno di abbattere le barriere architettoniche. Barriere non solo fisiche ma anche culturali; quest'ultime spesso più pericolose delle prime. La piaga senz'altro più grande che interessa in particolar modo la mia generazione è la disoccupazione giovanile, una piaga che spesso toglie il fiato e l'energia per lottare per il riconoscimento di tutta un'altra sfera di diritti, di certo non meno importante. Lo sforzo che dobbiamo fare è doppio, ma non per questo ci tiriamo indietro. O ci sentiamo soli. Anzi. È soprattutto grazie all'impegno di tutte e tutti voi che la fiammella della speranza non si spegne, ma rinvigorisce ogni volta che ridate voce e volti a temi spesso nascosti e dimenticati.

Considero l'emancipazione e le libertà scientifiche e individuali perno d'una società più giusta, finalmente adulta. Libera di scegliere e determinarsi, nel rispetto degli altri ma con l'obiettivo di perseguire con razionalità conoscenza, uguaglianza, autodeterminazione. In Consiglio Regionale sono stata promotrice di una mozione, poi approvata, che chiedeva alla Giunta di farsi portavoce, presso il Parlamento, della necessità di approvare la legge sulla legalizzazione della cannabis. Legalizzazione che ho sempre considerato la regolamentazione di una materia i cui ingenti profitti non fanno altro che arricchire la criminalità organizzata. Pochi anni fa, in Toscana, siamo stati apripista disciplinando l'accesso ai farmaci cannabinoidi. Una legge che oggi sentiamo il bisogno di rafforzare affiancandola ad una adeguata formazione per i medici. In Toscana passi avanti sono stati fatti, sia nella produzione, presso l'Istituto Farmaceutico, con la prima cannabis di Stato, sia nella distribuzione, che sta arrivando anche nelle farmacie pubbliche. Una filiera che inizia a funzionare e che ci pare assurdo e miope non poter rafforzare e incrementare. Inoltre siamo stati precursori nel consentire la fecondazione eterologa nelle strutture della sanità pubblica. Abbiamo sempre sostenuto la ricerca scientifica, anche sollevando contrarietà e scetticismo. Ma perché questa sia libera spetta a noi fare di più. Partendo dalle risorse, troppo poche. Tuttavia se intendiamo fare una battaglia culturale non dobbiamo intimidirci di fronte a chi solleva tabù e teorie retrograde e sconnesse. È onere e onore di ognuno di noi andare avanti perché riteniamo che questo sia parte essenziale della cittadinanza democratica. Per superare stereotipi che ingabbiano scelte e limitano le pari opportunità. Pari opportunità che non riguardano solo i generi ma anche lo status sociale e la condizione fisica in cui ci troviamo. Pensiamo alla necessità di una normativa sul testamento biologico. Pensiamo ai casi, come quello di Eluana, che hanno fatto legislatura. Dove non arriva il coraggio della politica, arrivano i fatti. Sta alla coscienza di ognuno di

noi prenderne atto e rimboccarci le maniche perché è nostro compito, perché questa è la passione che muove ogni nostra azione, ogni nostra scelta.